

CENTINAIA DI SIMPATIZZANTI FURIOSI PER LA PIAZZA CON SALVINI. ALCUNI DEPUTATI SI SMARCANO

# Rivolta social contro Letta pro-Israele

■ Una «piazza sbagliata», quella di Enrico Letta con Salvini, Forza Italia e le bandiere di Israele. A sorpresa sui social del Pd e del suo leader ieri si è scatenata la rivolta di elettori e simpatizzanti furiosi. «Caro Enrico, mi hai deluso, non puoi ignorare le responsabilità di Israele e gli sgomberi dei palestinesi dalle case a Gerusalemme, l'apartheid che

subiscono da decenni», il concetto più ricorrente. In tanti annunciano che non voteranno più il Pd, alcuni chiedono di far votare la base sulla questione palestinese. Letta prova a replicare: «Ho espresso solidarietà alle due parti, siamo per 2 stati». Anche tra i parlamentari la linea non convince. Il responsabile organizzazione Stefano Vaccari insieme

ad altri dirigenti come Nicola Oddati e Marco Furfaro invitano a «non rimuovere le radici del conflitto, le violazioni delle risoluzioni Onu da parte di Israele». Chiara Gribaudo, della segreteria, chiede di «fare pressione sul governo di Tel Aviv». Le Sardine a Letta: «In piazza dovevi portare anche la bandiera palestinese». **CARUGATI A PAGINA 4**

## Palestina, Letta nella bufera «Troppo di parte, non ti voto più»

Rivolta sui social dopo la piazza pro-Israele. Vaccari, Oddati e Furfaro: serve più equilibrio

**Due documenti di deputati dem per smarcarsi: «Basta sgomberi contro i palestinesi»** **Oggi la direzione. Gli ex renziani all'attacco dopo il flop delle intese con M5S**

ANDREA CARUGATI

■ «Come è possibile manifestare con Salvini contro la Palestina e a favore degli israeliani?». La domanda di Rita D'Emidio, sulla pagina Facebook del Pd, riassume centinaia di messaggi che in queste ore stanno piovendo sui profili social di Enrico Letta e dei dem. Una rivolta di elettori e simpatizzanti che sono rimasti scioccati dalla presenza mercoledì sera del loro segretario sul palco pro-Israele di Roma insieme a Salvini.

**UNA REAZIONE TANTO** spontanea quanto inattesa, perché da tempo la questione palestinese non infiammava la base dem. «Un bel no agli espropri degli israeliani non ce la facciamo a dirlo?», scrive Nicola Biccari, «Non le pare terrorismo l'esproprio di terra ai Palestinesi? La loro ghettizzazione? Nel Pd nulla è cambiato con il suo arrivo», incalza Rosaria Dragonetti. «Un minimo di protesta per quanto fa il governo sionista no? Sempre dalla parte dei più forti?», rincara Luisa Conti.

**IN TANTI LA DELUSIONE** diventa una dichiarazione di addio al Pd. «Enrico, ieri hai apertamen-

te sostenuto chi calpesta regolarmente i diritti umani di un intero popolo, hai difeso l'oppresso ai danni dell'oppresso. Per me col Pd finisce qui», scrive Carla Brusati. Giovanni Villani è ancora più esplicito: «Mai più Pd. Sono stato iscritto dal primo momento, ma questa svolta israeliana non è mia». I toni sono spesso composti, si rivolgono a «Enrico» come ad una persona con cui c'è un dialogo aperto. Ma il concetto è chiaro: «Nei vostri discorsi si parla di Israele e manca la parola Palestina, non credo sia un caso», scrive Velia Piccarreta. «Vergogna, mai confondere la violenza dell'oppresso con quella dell'oppresso. La resistenza italiana non vi ha insegnato niente». «Dove eravate quando veniva attaccato il quartiere di Sheikh Jarrah, per espropriare i palestinesi delle loro case per darle ai coloni israeliani?», ricorda Fernanda Pappagallo. Nunzia Manna domanda: «Manifestare per Israele proprio ora? Non vi vergognate? Volete perdere anche il voto di chi vi ha votato nonostante tutto?».

**MAI COME IN QUESTE ORE** si coglie la distanza tra gli elettori e i diri-

genti dem. Tra cui compaiono anche filo israeliani assai più spinti di Letta, come l'ex capogruppo Andrea Marcucci. Tra dirigenti e parlamentari c'è una minoranza che (timidamente) non è d'accordo. Che è rimasta spiazzata dalla mossa del segretario. A microfoni spenti alcuni deputati della sinistra Pd confidano che no, «in quella piazza con Salvini non ci sarei mai andato». Alcuni dem, come Laura Boldrini e Chiara Gribaudo (componente della segreteria) firmano insieme a Stefano Fassina un documento più critico verso lo stato ebraico: «Va ripristinata la legalità internazionale, quella sancita da numerose risoluzioni dell'Onu, e si deve fare pressione sul governo di Tel Aviv perché cessino gli sgombe-



ri delle famiglie palestinesi dalle loro case».

**ALTRI, COME IL RESPONSABILE** organizzazione Stefano Vaccari e gli ex membri della segreteria Zingaretti Marco Furfaro, Nicola Oddati e Marco Miccoli, parlano di «escalation militare inaudita che il governo di Israele sta sviluppando in queste ore». «La politica che vuole la pace non può rimuovere le radici del conflitto e della violenza. Quanto accaduto nel quartiere di Sheikh Jarrah a Gerusalemme est è un'operazione sistematica che il governo di Israele sta portando avanti, violando le risoluzioni Onu». «È sulle cause che bisogna intervenire se si vogliono evitare le conseguenze che, a parole, tutti condannano», concludono. «Chi cerca la pace non fa finta di non vedere rapporti di forza, morti e soprusi di quelle terre».

«Il Pd non deve sbilanciarsi dalla parte di Israele, spesso a innescare le crisi sono atti compiuti dal governo israeliano contro i palestinesi», spiega Oddati al manifesto. «Si rischia di non guardare con obiettività quello che sta accadendo», gli fa eco Furfaro. Fassina è basito: «Persino la posizione di Biden è più equilibrata di quella del Pd».

**LETTA IERI HA CERCATO** di correggere un po' il tiro: «Non ho fatto una scelta manichea, ho espresso solidarietà all'ambasciatrice palestinese Abeer Odeh e alla comunità ebraica di Roma», risponde su twitter. «Noi siamo per la pace e due stati». Benny Taormina lo sfida: «Faccia discutere alla base la questione Israele-Palestinese». In effetti, tra i 20 punti su cui sono sondati gli iscritti a marzo questo mancava. Stamattina ci sarà la direzione, per parlare però di amministrative, rapporti con i 5 stelle e legge elettorale, dopo lo schiaffo subito dai dem a Roma. Come è noto, il tema divide il Pd assai più del Medio Oriente. Gli ex renziani sono già ripartiti con una serie di siluri all'alleanza col M5S, Letta ha deciso di affrontarli «a viso aperto». E, viste le difficoltà della coalizione, la linea pro-maggioritario di Letta potrebbe essere rivista.



Enrico Letta con Matteo Salvini e altri esponenti del centrodestra alla manifestazione pro-Israele del 12 maggio foto LaPresse

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994